



Via Crucis

Il coraggio della ricerca che dà senso alla vita

14 febbraio 2012

I. Stazione - GESÙ È CONDANNATO A MORTE (Gv 19,15-16)

Nel momento in cui il popolo si prepara per la cena pasquale, e tutto quello che fermenta viene tolto, così anche Tu, Signore vieni messo fuori e ti prepari a celebrare la tua Pasqua, come vero agnello che si fa carico di colpe che non sono sue; la tua vittoria sulla morte, sulla violenza e sulla chiusura dell'uomo, al quale rispondi con il dono della tua vita. Il problema dell'uomo è quello dello scegliere: se avere come re, Te, oppure un uomo che passa, e con lui passa tutto quello che fa. Solo Tu non passi e doni la Verità tutta intera. Tutto ciò necessita da parte nostra il coraggio, ma un coraggio animato dalla vera fede che spinge ad un'apertura di cuore e a non chiuderci, gettando le nostre speranze sui re di questo mondo, ma piuttosto nell'aver come unico re, te solo, vero Dio.

II. Stazione - GESÙ È CARICATO DELLA CROCE (Lc 9,23-24)

Avrò mai il coraggio di portare almeno la mia croce?

La forza della nostra vita consiste proprio in essa, consiste nell'armarsi delle proprie debolezze, nel rinnegare se stessi, per guadagnare Cristo. La conversione non consiste in chissà quale grande evento, solo nell'accettare con serenità la croce qualsiasi essa sia, lei che è il mezzo più alto e nobile per la nostra testimonianza e santificazione. È in te o croce gloriosa e santa, che Cristo nella sua follia coraggiosa ha ottenuto la redenzione. In te il vanto più bello, l'esempio più grande. Vorrei tanto o Gesù, trovare nel mio cuore il coraggio, la forza per accogliere il peso della croce. Desidero accompagnarti lungo questa via, via della vita. Ti immagino carico della mia croce; dal più profondo del mio cuore ti adoro e rendo grazie: tu sei il mio amato. Con la tua morte e risurrezione mi hai redento.

III. Stazione - GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA (Gv 12,23-24)

Dopo tante sofferenze ed umiliazioni Gesù annuncia l'ora in cui innalzato viene riconosciuto per la sua grandezza, e glorificato attraverso la morte. Giovanni collega l'ora della glorificazione del Figlio dell'uomo con la sua crocifissione, che realizza la missione salvifica affidatagli dal Padre. Lui offre la propria vita come manifestazione al mondo della bontà del Padre, e l'innalzamento in croce segna la sua esaltazione alla destra del Padre. Con la piccola similitudine del chicco di grano, riprende la parabola della semina, Gesù pone l'accento sulla necessità della sua morte che porta frutto, e realizza la salvezza universale. Oggi spesso l'uomo è in ricerca di qualcosa che dia senso alla propria vita. Spesso questo lo rende inquieto, fino all'exasperazione. Ma solo dopo tanto girovagare si accorge che esiste qualcosa di più grande, di unico, cioè Dio. Così nella fede trova quella pace e serenità che per tanto tempo non ha trovato. Oggi forse non si ha quella forza di osare, di andare oltre, perché si ha paura di mettersi in gioco, e di rischiare. Personalmente posso dire che dopo tanto girovagare, sono riuscito a trovare il senso alla mia vita, e nulla può allontanarmi da questo, perché rinnegherei ciò che nella mia vita è unico e grande.

IV. Stazione - GESÙ INCONTRA SUA MADRE (Lc 2,34-35)



Appena Maria sente che Gesù è stato arrestato, si mette in cammino per cercarlo. Lo incontra sulla strada verso il Calvario, caricato dalla pesantezza della croce, circondato da una folla che chiede la sua morte, giudicato come peccatore, insultato come pagano, una spada trafigge il cuore di Maria. Non sappiamo quale era la sua preoccupazione, il suo dolore vedendo il proprio figlio sofferente. Però, la sua speranza sta nel credere che questo suo figlio è venuto per salvare l'uomo dal peccato. Ed ecco Maria unendosi nella sofferenza di Gesù, aiutata dal suo figlio, animata dalla speranza di vedere il suo Signore, vince l'ostacolo della paura e va all'incontro di Gesù. Questo incontro dà compimento alla sua vocazione materna secondo la profezia del vecchio Simeone. Perciò, l'incontro di Maria con Gesù è un incontro di amore, un incontro di adorazione, ed un incontro di due sguardi, quello debole dell'umanità e quello amorevole di Dio. Nella pesantezza della croce Dio dà risposta alla nostra ricerca di lui.

V. Stazione - GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO (Lc 23,26)

Sulla via del Calvario, Gesù incontra e si lascia incontrare dal Cireneo insieme al quale prosegue il santo viaggio verso il Golgota. Questo uomo sconosciuto che andava per la sua strada ora cammina dietro a Gesù aiutandolo a portare la croce. È l'inizio di una storia inattesa che può cambiare la vita di un uomo: è l'incontro dello sguardo misericordioso del Verbo fatto carne che cerca il cuore dell'essere umano il quale, per sua natura, anela a Dio. Alla sequela di Gesù, nel cammino difficile e faticoso della sua esistenza, l'uomo non sarà più solo e le croci quotidiane, a volte insopportabili, diverranno strumento di salvezza. Oggi, Cristo Gesù, sotto il peso della sofferenza per le sorti dell'umanità, ha bisogno di aiuto per affermare il Suo Regno di pace e di giustizia e chiede il tuo 'sì' perché vuole incontrarti e parlare al tuo cuore. Allora, in un mondo che non riconosce più la via che conduce alla vera felicità, coloro che ascolteranno la Sua voce saranno i profeti di una civiltà dell'Amore.

VI. Stazione - LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO (Is 53,2-4)

Radice in terra arida. Cristo la radice che sale la polverosa strada del Calvario. Ciò che permette alla vita di nutrirsi cerca di attecchire laddove c'è arsura. La radice è innaffiata dal suo stesso sudore e sangue. Cosa spinge Gesù a non mollare la Croce se non l'Amore? E cosa spinge la Veronica ad asciugare il volto gonfio di Gesù con un fresco panno se non il coraggio che sospinge il moto del cuore? E nella mia vita? C'è terra arida e polverosa? Se ci sono sudore e sangue, sono i miei o di Gesù? Di sicuro c'è polvere e aridità, proprio quelle che Gesù vuole irrigare e santificare con lo stesso Amore che gli ha fatto stillare tutto quel sangue e che ritrovo sull'Altare. Ma la mia risposta potrà mai essere degna? Potrà il mio panno essere fresco e pulito da ogni sciocca paura di caducità negate, di umane perdite e di libertà incondizionata da gestire? Rinfrescami oh Signore con quella gocciolina di coraggio sì che io possa liberamente cercarti per trovare il pieno e provvidenziale senso a ciò che mi doni e poni innanzi.

VII. Stazione - GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA (Is 53,6-7)

Chi ti segue, prima o poi si accorge che c'è un cammino preciso, che bisogna affrontare nella propria vita: costa fatica, umiliazione, richiede pazienza e coraggio nell'accettarlo, ma dà tanta libertà; e finché non si percorre, si rimane sempre incompleti. Tu stesso Gesù, hai affrontato la verità del tuo percorso di vita. Sapevi di dover morire per amore, e hai lottato continuamente, per accettare questo. Ma non ti sei bloccato, perché sapevi di non essere solo, e per questo, hai avuto il coraggio di rialzarti, per andare incontro a Tuo Padre. Sapevi che Lui, è ciò che conta nella vita. Per questo hai rinunciato a tutto per Lui, anche alla tua dignità davanti agli uomini.



VIII. Stazione - GESÙ CONSOLA LE DONNE (Lc 23,27-31)

Vedere Gesù in quella situazione non fa venire altro che commozione, dolore e tristezza, per cui si piange. Da parte sua, Gesù invita le donne di Gerusalemme di non piangere su di lui, ma su loro stesse e sui loro figli. Questo non vuole dire che non ha bisogno della loro compassione, ma vuole guidarle a riflettere e a scoprire il motivo per cui si commuovono. Gesù, consolando le donne di Gerusalemme, consola tutti noi e ci incoraggia a non fermarci solo sui sentimenti e sull'emozione, ma a guardarci fino in fondo, e a scoprire il motivo del nostro pianto. Un pianto che deve essere motivato dalla consapevolezza che proprio noi, con i nostri peccati e la durezza del nostro cuore, lo abbiamo condannato a morte.

IX. Stazione - GESÙ CADE LA TERZA VOLTA (Mt 11,28-30)

Ai piccoli, ai semplici, a coloro che non possiedono la sapienza del mondo, Gesù rivolge queste parole. È Lui il vero maestro che ci attira a sé e ci insegna una sapienza nuova, autentica, non opera di uomini, non una sapienza fatta di divieti e di prescrizioni asfissianti, ma non per questo meno esigente. È la sapienza della Croce con il suo linguaggio di amore, di dono, di mitezza, di umiltà di cuore. È questo il giogo al quale Gesù stesso, per primo, si è sottoposto: Egli povero e disprezzato, si fa piccolo tra i piccoli per confondere i sapienti di questo mondo. Gesù proclama che questo giogo è dolce e il suo peso leggero perché la sapienza che Egli propone non schiaccia con un carico di precetti da osservare, ma libera e riconcilia, dona gioia e dà senso alla vita. Spesso ci lasciamo irretire da modelli che ci costringono entro un conformismo spersonalizzante, ci assoggettiamo volontariamente al giogo di mode, imposte da certe strategie di mercato, che restringono la nostra personalità entro schemi stereotipati. Rendi docile il nostro cuore, o Maestro Buono, perché rifiutando la falsa sapienza di questo mondo, sappiamo metterci alla Tua sequela e imparare da Te.

X. Stazione - GESÙ È SPOGLIATO (Gv 19,23-24)

Quanto è grande il tuo amore per noi! Sei nato per amare; per amare hai lasciato che ti inchiodassero su una croce; non era già tanto questo? E invece no! Hai voluto che ti umiliassero fino in fondo, permettendo ai soldati di mostrare alla folla la tua nudità. Gesù, ti sei lasciato umiliare, spogliare delle tue vesti, dei panni della divinità per farti servo dell'amore per tutti. Hai dato un senso, il senso alla nostra vita: hai detto che "l'amore più grande è dare la vita per gli altri"; ...e la tunica, anche quella ti viene tolta; ci hai insegnato che il tutto si ha solo quando tutto ci si dona, chi dona la vita la trova; chi dona tutto riceve il centuplo. Fa che ci preoccupiamo di più del nostro cuore e della nostra anima, perché i vestiti e le altre cose effimere passano, ma la preghiera e la forte fede in Te rimangono. Aiutaci, Signore, a testimoniarti con la vita Anche quando sembra davvero difficile Perché non manchi il coraggio di proteggere gli altri Nell'impegno per coloro che rischiano di essere "denudati".

XI. Stazione - GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE (Lc 23,33-34)

Sei inchiodato sulla croce Gesù. Questa è la ricompensa della tua santa obbedienza alla volontà del Padre. Noi abbiamo la colpa di averti inchiodato sulla croce, e tu non hai risposto con la vendetta. Anzi l'hai accettata con le braccia aperte: sembrava che volessero abbracciare il mondo intero. Il tuo capo chinato su di noi, sembrava volesse baciarci. Sembrava che il tuo cuore aperto, ci invitasse ad entrarvi, per scoprire quanto è grande il tuo amore per noi. Guardandoti lì sulla croce riusciamo a guardare meglio dentro di noi, e scopriamo così, la grandezza della nostra pochezza. Per tutti gli anni della nostra vita non abbiamo saputo imitarti, neanche un po'. Anzi tu vieni inchiodato ancora, nei peccati che facciamo ogni giorno; e nelle persone che ci stanno accanto, non abbiamo mostrato nemmeno un piccolo segno di amore. Sei inchiodato per quelli che



soffrono a causa nostra, per le violenze, l'odio, i disprezzi, i pettegolezzi che si svolgono contro gli innocenti. O Gesù, Tu conosci le nostre debolezze, le nostre imperfezioni, conosci il nostro attaccamento quotidiano ai vizi. Ti chiediamo perdono per i nostri peccati, per le nostre malvagità. Insegnaci a vivere il tuo dolce amore praticandolo verso il nostro prossimo.

XII. Stazione - GESÙ MUORE SULLA CROCE (Gv 19, 28-30)

Gesù Cristo, Dio fatto uomo, segno di contraddizione: annunciato e rifiutato, amato e odiato, osannato e condannato, adorato e bestemmiato, nato e crocifisso. Tu unico Re, Profeta e Sacerdote, il più bello tra i figli dell'Uomo, Alfa e Omèga, Uomo-Dio tanto mite ed umile di cuore da lasciarti catturare ed uccidere dalle tue stesse creature. Tu, Gesù, muori sulla Croce per me, per tutti noi: nel tuo dono sacerdotale tutto è compiuto! Signore, per la potenza del tuo Sangue sgorgato dalle tue Sante Piaghe, liberaci dalle ombre del Maligno che offuscano il nostro progetto e confondono le nostre vie. Gloria a Te Signore perché, inchiodato e morente, hai gridato all'umanità intera la tua Sete: sete d'amore, sete di anime a Te consacrate, sete di vera appartenenza a Te. Grazie, Gesù, perché nell'Eucaristia continui a morire e risorgere per noi fino alla fine del mondo! Grazie, Santissima Trinità, per la grazia infinita che elargisci dalla Croce, segno di Redenzione. Grazie, Maria, perché come non hai lasciato solo il tuo unico e amato Figlio sotto la Croce, così Madre, non ci abbandoni mai, ma ci conduci dolcemente alla Croce e alla Risurrezione in Cristo Gesù. Amen.

XIII. Stazione - GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE (Gv 19,38)

Signore Gesù hai dato la tua vita per la nostra salvezza. Per tutti noi sei morto e anche noi dobbiamo essere testimoni del tuo amore per offrire la nostra vita agli altri. Siamo chiamati a testimoniare ogni giorno; però ci serve il coraggio per affrontare il mondo come Giuseppe d'Arimatea che lo ha manifestato andando da Pilato per chiedere il tuo corpo. Dovremmo imparare da lui questo coraggio che è comunque un dono dello Spirito per essere testimoni tuoi nel mondo. E come lui ha superato la sua paura dinanzi a Pilato così anche noi possiamo vincere la nostra paura nel mondo. Signore Gesù, donaci la potenza dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel battesimo, per avere il coraggio di annunciare il tuo Vangelo. Hai finito la tua missione, e anche Giuseppe ha finito quel che doveva fare, adesso il compito di annunciare il tuo vangelo tocca a noi. Il timore di Pilato è la paura dell'uomo di oggi di prendere decisioni giuste; questa tentazione ci sarà sempre nella nostra vita. Aiutaci ad affrontare i potenti e le avversità per avere il coraggio di testimoniare con la nostra scelta di fede il tuo amore nel mondo.

XIV. Stazione - GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO (Gv 19,40-42)

Un silenzio adorante avvolge la creazione nel suo riposo. Felicamente, accanto ai poeti, agli artisti e agli uomini famosi che hanno cantato il "nulla eterno" ne abbiamo altri come i martiri e i santi che testimoniando la loro vita nella fede, hanno reso immortale la loro speranza. Mentre apparentemente sembra tutto finito con la morte di Gesù, Dio Padre continua la sua opera d'amore. La vita scende negli abissi della morte, illuminando così i luoghi più tenebrosi degli inferi. Come il chicco di grano depresso nella terra muore per dare vita al frutto, anche tu Signore dono agli uomini i frutti della tua Pasqua. C'è una nuova creazione che inizia con la morte e la risurrezione di Gesù, e come in principio il mondo è stato creato in un giardino, così, sempre in un giardino, viene salvato. Ed ecco che quel sepolcro avvolto nel silenzio, un silenzio che schiude le sorgenti dell'anima, diventa per ciascuno di noi la "culla" della nostra fede e della nostra speranza. Dio Padre della Vita e autore della Risurrezione, fa che la Parola del tuo Figlio seminata nei nostri cuori con l'aiuto dello Spirito Santo germogli e fruttifichi in ogni opera buona.

